

DAVIDE FIORINO¹, DANIELE VERGARI¹

Riconoscere il merito, superare i pregiudizi: scienziate ai Georgofili (1753-1911)

¹ Accademia dei Georgofili

Sono ormai trascorsi tre anni (era il 17 novembre 2021) da quando presentammo la mostra in rete da cui prende ispirazione questo nostro intervento (e alla quale vi rimandiamo per i dettagli).

PREMESSA

Affrontare il tema della partecipazione femminile alla vita dell'Accademia dei Georgofili nel corso dei suoi primi 150 anni di vita, non è stato un tentativo di ricostruzione di storia di genere, ma l'intento di contribuire alla narrazione delle vicende dell'Istituzione attraverso i suoi soci, integrando gli studi esistenti ed editi dell'Accademia.

Dal lavoro di Marco Tabarrini a quelli celebrativi di Tito Marucelli e Nino Breviglieri, rispettivamente per il centesimo, centocinquantenario e per il duecentenario anniversario dalla sua istituzione, risulta che l'Accademia non aveva mai fatto una riflessione sulle sue *georgofile*.

Si tratta di figure che, pur avendo dato un loro contributo alla scienza del tempo, furono spesso relegate ai margini della comunità scientifica, che non permetteva alle donne l'accesso a corsi di studi superiori e, con percorsi di formazione autodidatti, non sempre ne accettava il valore scientifico dei lavori.

FIGURE INVISIBILI: ELENCHI, REGISTRI E ATTI UFFICIALI

L'occasione per affrontare questo tema all'interno dei Georgofili è giunta nel contesto di un più vasto progetto di studio e ricerca sui soci Corrispondenti dell'Accademia.

Elenchi di accademici, divisi nelle varie classi, sono talvolta pubblicati in alcuni volumi degli «Atti» (la cui pubblicazione ha inizio nel 1791), talvolta sono pubblicati semplici aggiornamenti con la sola notizia della nomina di nuovi soci.

Nel 1856 nel “Sommario storico” di Marco Tabarrini¹, si trova un catalogo generale dei soci, curato da Luigi Ridolfi, relativo solo ai soci Ordinari ed Emeriti, fino all'anno 1853.

Anche nel testo di Tito Marucelli², il catalogo generale prevede solo i soci Ordinari (laddove presente anche la *promozione* a Emerito) e Onorari, fino all'anno 1903.

La mancanza di un indice degli accademici Corrispondenti fu coperta, nel 2016, da una pubblicazione di Renzo Landi³, che tuttavia rivela presto la sua parzialità, in quanto si limita a elencare i Corrispondenti che vengono espressamente citati o elencati nei volumi degli «Atti» dei Georgofili, dal 1791 al 1904.

Abbiamo così deciso, nel corso degli ultimi anni e siamo ancora in corso d'opera, di provvedere ad approfondire la questione delle nomine e verificare la consistenza dei soci Corrispondenti attraverso lo spoglio di registri manoscritti, noti ma poco utilizzati, nei quali venivano annotati i nomi di tutti i soci ammessi a partire dal 1771⁴ fino al 1864.

Ne emerge un panorama di oltre 2500 nominativi di personalità di varia estrazione, di molte discipline e di tutto il mondo, che apre nuove suggestive indagini di ricerca proprio per la complessità e ricchezza dei nomi indicati⁵.

¹ *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili nel primo secolo della sua esistenza*, Firenze, 1856.

² *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili dal 1854 al 1903*, Firenze, 1904.

³ R. LANDI, *Indici degli Atti dell'Accademia dei Georgofili, pubblicati negli anni 1791-1903*, Firenze, 2016.

⁴ La categoria degli accademici Corrispondenti è già presente nello Statuto dell'Accademia, approvato nel 1767 dal Granduca Pietro Leopoldo (si veda anche P. CASERTA, *Le modifiche apportate agli Statuti dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1989*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXIX, 2, dicembre 1999), ma la busta 137 dell'Archivio storico, da cui ha preso inizio la nostra indagine, presenta i soci Corrispondenti a partire dall'anno di elezione 1771 (Archivio storico Accademia dei Georgofili (ASAG), B. 137, *Catalogo dei soci dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1808*, c. 22r e seg.).

⁵ Il progetto, da noi curato ed eseguito, consiste nella giusta traslitterazione dei nomi, nella ricerca biografica del nome corretto, delle date e luogo di nascita e morte nonché della data di

Nello scorrere i nomi dei registri sono emerse alcune donne fra i soci, che non erano mai apparse nella storiografia ufficiale dell'Accademia dei Georgofili.

Una successiva verifica sugli «Atti» dell'Accademia ha rivelato che in un caso il nominativo, addirittura, sembra essere *dimenticato*, non citato neppure nella breve annotazione degli accademici eletti in quella medesima occasione.

È in questa mancanza di indicazioni, esatte e precise, che la vicenda sembra confermare questa “invisibilità” delle donne nella comunità scientifica nel corso del Settecento e dell'Ottocento.

Se evidentemente ci sono soci che propongono scienziate per la nomina a Georgofilo, d'altra parte sembra esserci una sorta di *pudore* o ritrosia (se vogliamo essere benevoli) nel non rendere pubblica la loro appartenenza.

In questa prima fase ci siamo fermati al 1911, anno in cui viene nominata la quarta *Georgofila*; possiamo però anticipare che la prima accademica Ordinaria (già corrispondente nel 1975) sarà nominata nel 1983, mentre la prima accademica a far parte del Consiglio accademico⁶ risale al 2015.

RICONOSCERE IL MERITO, SUPERARE I PREGIUDIZI

Cercando di capire e motivare queste nomine ad accademiche, anticipiamo qui solo alcune notizie per ognuna di loro, rimandando ai relativi profili nella sopracitata mostra.

Il primo caso, quello della marchesa Teresa Paveri Invrea, la cui elezione risale 29 gennaio 1812, è davvero singolare. Della Paveri Invrea abbiamo scarse notizie biografiche; di origini patrizie genovesi, sappiamo che fu seconda moglie del nobile parmense Demofilo Paveri Fontana, con cui convolò a nozze il 26 agosto 1787 e da cui ebbe tre figli, e che svolse per vari anni l'incarico di dama di corte a Parma.

Figura certamente estranea al consesso degli scienziati del tempo, deve presumibilmente la sua elezione alla pubblicazione di un testo, nel 1811, *Memoria sulla estrazione dello zucchero dall'uva di una castalda del Dipartimento*

elezione ad accademico. Il primo lavoro di trascrizione dei registri è stato effettuato da Gianna Casucci, alla quale va il nostro ringraziamento per il prezioso aiuto. Il lavoro è compiuto per circa l'80% dei nominativi.

⁶ Il vigente articolo 5 dello Statuto dei Georgofili spiega così la natura e la composizione del Consiglio accademico: «Il Consiglio accademico è composto dal Presidente, da due Vice-Presidenti e da otto Consiglieri [nominati dal Presidente]; ... il Consiglio accademico provvede, su richiesta del Presidente, a quanto concerne l'attività istituzionale e l'amministrazione dell'Accademia».

del Taro che, sebbene esca anonimo, viene a lei universalmente attribuito⁷. Si tratta di un lavoro che si colloca in linea con i tentativi di promuovere studi su come ottenere questo importante prodotto quando, in Europa continentale, ve ne era scarsa disponibilità a causa del blocco commerciale napoleonico.

Nel volume, dedicato al prefetto del Taro, la stessa Invrea Paveri, firmandosi come Castalda⁸ e non con il proprio nome, sembra voler accettare un ruolo di secondo piano sottolineato anche nella lettera di ringraziamento all'Accademia, datata 4 giugno 1812, nella quale esprime (foss'anche di circostanza) sorpresa per la sua elezione ad accademica.

Nonostante questa apparente apertura verso la partecipazione femminile, dobbiamo notare la mancanza di *visibilità* sugli atti e sui verbali delle sedute accademiche, dove Teresa Invrea non viene mai nominata. È comunque da rimarcare il fatto che il suo nome non compaia neppure nel Verbale dell'Adunanza del 29 gennaio 1812 nella quale, stando all'elenco degli accademici, sarebbe stata nominata⁹.

Oltre al già citato elenco manoscritto, non possiamo che fare riferimento all'unico documento autografo presente nell'archivio: una lettera da Piacenza, datata 4 giugno 1812, nella quale ringrazia l'Accademia della sua nomina, pur manifestando una certa sorpresa per un riconoscimento inaspettato per lei che si definisce «umile cultrice di quei rami di scienze naturali, che più si confanno al mio genio, e più da vicino riguardano la domestica, e rurale economia»¹⁰.

Teresa Invrea venne a mancare il 31 maggio 1813, poco tempo dopo la sua elezione all'Accademia dei Georgofili.

La seconda figura femminile, in ordine cronologico, ammessa come socio dei Georgofili è Elisabetta Fiorini, botanica molto nota nel corso del XIX secolo.

Nata a Terracina il 3 giugno 1799, fin da giovane manifestò una notevole curiosità verso le piante, spesso raccolte nelle tenute familiari.

Un percorso formativo informale, come scrive Federica Favino, che rappresenta fedelmente una certa visione degli studi botanici relegati, non solo nella conservatrice società romana dell'epoca, a una dimensione femminile

⁷ Cfr. G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, II, Milano, 1848, p. 180.

⁸ La definizione di Castalda, che si attribuisce la stessa Invrea Paveri, è da interpretarsi come un segno evidente del suo impegno nelle questioni agricole. La Castalda è infatti «colei che amministra i beni di una casa o, in tempi più recenti, chi amministra una azienda agricola, un fattore».

⁹ Cfr. ASAG, B. 5, *Registro delle adunanze dell'Accademia (8 genn. 1806 – 7 mag. 1817)*, c. 85v.

¹⁰ Cfr. ASAG, B. 25.535.

tipicamente diletteristica, dalla quale però la Fiorini si discosta per un suo approccio scientifico¹¹.

La qualità dei suoi lavori suscitò l'apprezzamento di alcuni importanti botanici dell'epoca come Michele Tenore e Filippo Parlatore.

Sposatasi nel 1829, a Roma, con l'avvocato Luca Mazzanti, ebbe tre figlie, morte tutte in tenera età. Deceduto il marito e il padre negli anni successivi, Elisabetta Fiorini decise di adottare Enrica, la nipote del suo antico maestro, Ernesto Mauri, continuando, parallelamente, ad approfondire lo studio della botanica e curando i contatti con autorevoli scienziati italiani come Antonio Bertoloni, Paolo Savi e Adolfo Targioni Tozzetti¹² e stranieri come Philip Barker Webb, Wilhelm Philipp Schimper e Alphonse de Candolle.

Non è qui il caso di elencare i lavori che ne decretarono il successo scientifico «in un'epoca in cui ancora alle donne non era ancora stato aperto l'accesso alla Facoltà di Scienze»¹³.

Basti ricordare che ebbe vari riconoscimenti accademici. L'Accademia dei Georgofili la iscrisse fra i soci Corrispondenti il 6 giugno 1852; il 2 marzo 1856 diventò la prima "socio ordinaria" dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei¹⁴. Il ritratto è presente nella raccolta *Iconografia dei Botanici*, conservata presso l'Orto botanico di Padova.

I suoi Erbari fanno parte dell'Erbario Romano e dell'Erbario Generale, conservati presso il Museo Erbario del Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza Università di Roma.

Elisabetta Fiorini venne accolta in Accademia per il valore dei suoi lavori, riconosciuto da scienziati come Filippo Parlatore, che la propone come socia; a lei spetta anche il primato, nel 1852, di essere la prima donna a leggere di persona una memoria sui Nostoc in una adunanza pubblica dei Georgofili.

¹¹ Per una biografia più ampia di Elisabetta Mazzanti Fiorini si veda F. FAVINO, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, Roma, 2021, pp. 44-61; M. MOBILIO, *Una vita tra le piante. Biografia della botanica Elisabetta Fiorini*, Terracina, 2012 e il profilo sul DBI, curato da Gaspero Mazzolani (https://www.treccani.it/enciclopedia/elisabetta-fiorini_%28Dizionario-Biografico%29/, ultima consultazione il 20 ottobre 2021).

¹² Vi è un interessante carteggio fra i due, di 95 lettere, conservato presso la Biblioteca di Scienze dell'Università degli Studi di Firenze.

¹³ Cfr. <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/elisabetta-fiorini/>, di Marina Mobilio, ultima consultazione 14 ottobre 2021.

¹⁴ Fu anche socia Corrispondente dell'Accademia di orticoltura di Bruxelles, dell'Accademia agraria di Pesaro, dell'Accademia Tiberina di Roma, della R. Accademia delle scienze di Torino, dell'Arcadia, dell'Accademia economico-agraria di Perugia, della Società medico-fisica di Firenze e dell'Accademia Leopoldina curiosorum naturae di Dresda.

Sempre in quell'anno, Adolfo Targioni Tozzetti propose Elisabetta Fiorini-Mazzanti come socia dell'Accademia medico-fisica fiorentina, dando così inizio a un lungo carteggio, che durerà fino alla scomparsa della scienziata¹⁵.

Nel 1874 partecipò anche al Congresso internazionale di Botanica che si tenne a Firenze.

Caterina Scarpellini, terza donna cronologicamente eletta tra i Georgofili, deve essere considerata, a tutti gli effetti, una importante scienziata del suo tempo.

Seppur con grandi sacrifici e non sempre con i dovuti riconoscimenti tra i contemporanei, la sua levatura e il percorso affrontato per affermarsi nel panorama scientifico l'accostano a Elisabetta Fiorini¹⁶.

Caterina Scarpellini nacque a Foligno il 29 ottobre 1808 e nel 1827 si trasferì presso lo zio Feliciano Scarpellini¹⁷, a Roma, per aiutarlo nelle sue attività presso l'Osservatorio astronomico della Sapienza, del quale era direttore. Poté quindi, seppur in via informale, seguire i corsi di Fisica sacra di cui lo zio era professore e prestare il suo servizio all'Osservatorio.

Ella, infatti, alla morte di Feliciano, nel 1840, ereditò la biblioteca (l'archivio della Nuova Accademia dei Lincei, di cui era segretario perpetuo, le venne poi sottratto) e, soprattutto, buona parte del patrimonio strumentale con il quale lo zio aveva dotato l'Osservatorio. Nonostante questo e poiché comunque non avrebbe potuto eseguire ufficialmente attività e mansioni sino ad allora svolte, le venne in qualche modo concesso di continuarle adesso *all'ombra* del marito, prontamente nominato custode della strumentazione all'indomani della scomparsa di Feliciano Scarpellini, di cui era stato allievo.

Anche nel suo caso, l'essere donna e quindi possedere solo una formazione "informale" non le permette di superare i rigidi limiti sociali e culturali del tempo. Solo le sue competenze e la volontà di superare quella segregazione nel quale era relegata, complice anche un ulteriore pregiudizio verso la capacità delle donne di occuparsi delle "arti meccaniche", le consentirono di uscire da quello stato di "trasparenza" e di anonimato.

Fra il 1854 e il 1856, si arrivò a una aperta contrapposizione fra la coppia di scienziati e Ignazio Calandrelli, allora direttore dell'Osservatorio. Questa contrapposizione porterà alla luce la presenza costante, ma priva di ufficialità

¹⁵ Si veda C. DEL VIVO, *Elisabetta Fiorini Mazzanti, Benedetto Viale e gli amici Toscani*, «Antologia Vieusseux», n.s., a XX, n. 58, gennaio-aprile 2014, pp. 159-175.

¹⁶ Si veda F. FAVINO, *Donne e scienza nella Roma dell'Ottocento*, Roma, 2020.

¹⁷ Feliciano Scarpellini (Foligno, 1762 – Roma, 1840) fu animatore dell'ambiente scientifico romano fin dalla fine del XVIII secolo e personaggio di spicco dell'Accademia dei Lincei (cfr. F. FAVINO, *Donne...*, cit., pp. 70-75).

della Scarpellini all'interno dell'Osservatorio; e le autorità che fino ad allora avevano in qualche modo tollerato questa ambiguità, preferirono allontanarla piuttosto che farla uscire da questa dimensione di invisibilità e, conseguentemente, darle il giusto riconoscimento scientifico.

Grazie, comunque, alle sue attività e a una costante e capillare diffusione dei suoi lavori, volta ad ampliare la rete dei suoi contatti, Caterina Scarpellini riuscì a far breccia nella comunità scientifica ufficiale, diventando socia di diverse Accademie e Società italiane ed europee¹⁸. Ma non dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, alla cui rinascita lo zio Feliciano aveva in qualche modo contribuito. Gli studiosi di Caterina Scarpellini imputano questa mancata elezione alla volontà dei Lincei di non eleggere un'altra donna scienziata dopo Elisabetta Fiorini (eletta nel 1856 e unica nell'intero secolo), oppure alla diffidenza suscitata nel Sodalizio dalle simpatie politiche unitarie che venivano imputate alla Scarpellini.

Per quanto riguarda l'Accademia dei Georgofili, Caterina Scarpellini venne proposta all'assemblea votante dall'allora segretario delle Corrispondenze, Emilio Bechi, e nominata accademica Corrispondente nella Adunanza Privata del 12 aprile 1864¹⁹ con quattordici voti a favore e due contrari; osserviamo a titolo di curiosità come gli altri proposti, personaggi maschili, nel medesimo consesso siano nominati corrispondenti con tutti i voti favorevoli.

La sua attività editoriale e di promozione presso l'Accademia dei Georgofili sembrerebbe quindi esserle valsa la nomina ad accademica Corrispondente; non sono state individuate altre manifestazioni che possano far pensare a un contributo attivo della Scarpellini al dibattito accademico. Ne è in parte testimone l'Archivio storico dei Georgofili che conserva un solo documento riferito a Caterina Scarpellini e si tratta dell'annuncio della morte, avvenuta il 28 novembre 1873.

Carolina Franceschinis Valvassori è la quarta (e ultima) accademica dei Georgofili in ordine cronologico di elezione, che prendiamo in esame.

Nota sia per l'impegno prestato al fianco del marito Vincenzo Valvassori che per le sue attività di insegnamento nei primi decenni del XX secolo, la sua figura è intimamente legata alla fondazione e alla direzione dell'Istituto Agrario Femminile e di Economia Domestica di Firenze, che diresse fino al 1927.

¹⁸ Fra queste oltre ai Georgofili, ricordiamo anche l'Accademia dei Quiriti a Roma, l'Accademia di storia naturale di Dresda e la Società imperiale dei naturalisti di Mosca (vedi *Caterina Scarpellini*, profilo biografico su DBI).

¹⁹ ASAG, B.14, c. 42r.

L'Istituto venne fondato nel 1907, ma solo nel 1910 prenderà la denominazione "Giuseppina Alfieri-Cavour", allorché «l'Istituto ebbe una sede propria in una ridente palazzina sorta per donazione della Marchesa Alfieri di Sostegno nei giardini della Scuola di Pomologia» che a quei tempi era diretta proprio da Vincenzo Valvassori²⁰, con il quale Carolina Franceschinis si era sposata nel 1890²¹.

Un articolo del 1913 su *Emporium*, a firma del giornalista fiorentino Renzo Levi Naim, descrive le attività dell'Istituto che

ha lo scopo d'impartire alle signorine di almeno sedici anni, delle nozioni teorico-pratiche di agronomia, orticoltura, economia e contabilità domestica, floricoltura, apicoltura, pollicoltura, caseificio, igiene, ecc.²².

L'articolo è corredato di alcune immagini con le fanciulle in posa, ma sempre intente nelle diverse attività pratiche della scuola.

Dal 1929 e fino al 1937 Carolina Valvassori fu insegnante di agricoltura ed economia domestica presso il Collegio Uccellis di Udine, una «scuola-convitto per ragazze appartenenti a famiglie oneste e civili», e, dal 1929 al 1931, praticò l'insegnamento agrario all'Istituto orfani di guerra di Rubignacco (Cividale del Friuli).

Carolina Valvassori, che fu nominata accademica Corrispondente dei Georgofili il 5 febbraio 1911, merita di essere ricordata per l'impegno nell'ambito dell'istruzione agraria femminile, per la quale cercò di costruire un sistema che, pur nei limiti della visione del periodo, assicurava una formazione di buon livello sia scientifico che pratico alle allieve.

²⁰ Vincenzo Valvassori (Faenza, il 20 gennaio 1856 – Udine, 2 giugno 1932) venne nominato accademico Ordinario dei Georgofili il 30 novembre 1884; passò alla categoria degli Emeriti nel 1926. Di particolare importanza la sua memoria *Sulla scuola di Pomologia e di Orticoltura alle Cascine* presentata il 4 marzo 1888 e pubblicata sul volume degli Atti del Sodalizio («Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», IV, 11, 1889, pp. 129-140), così come quella del 27 gennaio 1901 su *La ricostituzione dei vigneti fillosserati (impressioni di viaggio). Considerazioni sui porta-innesti usati per le viti* («Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», IV, 24, pp. 1-21). In una lettura, sempre ai Georgofili, del 27 aprile 1904, illustrò i progressi e i risultati conseguiti dalla Scuola negli studi sulla refrigerazione e sulla essiccazione, di primaria importanza per l'economia delle esportazioni e delle attività militari (cfr. V. VALVASSORI, *La conservazione dei prodotti dell'orticoltura e in particolare della frutta e degli ortaggi con l'applicazione dei sistemi di raffreddamento e di riscaldamento*, «Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», V, 1, pp. 161-188).

²¹ Cfr. *Nel giorno in cui Carolina Franceschinis si sposa a Vincenzo Valvassori*, Udine, 1890, che contiene un componimento poetico dedicato al padre della sposa.

²² Cfr. R. LEVI NAIM, *Varietà: agraria femminile*, «Emporium», XXXVII, 1913, pp. 382-388.

La stessa Valvassori, nella lettera di ringraziamento per il conferimento del titolo di accademica Corrispondente²³, scrive che la «nomina mi è d'incoraggiamento a proseguire nella modesta via tracciata per l'insegnamento agrario a vantaggio della donna, e per la sua pratica educazione familiare».

Carolina Valvassori si spense a Udine il 20 aprile 1950 e di seguito riportiamo il breve ricordo pubblicato sulla «Rivista di Ortoflorofrutticoltura Italiana»²⁴:

Si è spenta ad Udine, all'età di 84 anni, la prof. Carolina Franceschinis vedova Valvassori.

Donna di elette virtù, di forte carattere, educatrice esemplare delle giovani maestre, che esortava allo studio dell'economia domestica e dell'agricoltura pratica per essere in grado di compiere la loro missione di apostolato nell'educare le nuove generazioni delle campagne.

La ricordiamo soprattutto come degna sposa di *Vincenzo Valvassori*, che legò indissolubilmente il suo nome alla gloriosa Scuola di Pomologia di Firenze. A Firenze Carolina Valvassori fu di sprone e di aiuto per ogni manifestazione intesa a promuovere il progresso e la divulgazione delle buone norme di Giardinaggio, Frutticoltura e Orticoltura.

Tra i suoi numerosi scritti, ricordiamo, in particolare, la sua rinomata *Enciclopedia per la vita domestica*.

Ai familiari le più vive condoglianze della Rivista.

La stessa Carolina Valvassori, nonostante l'elezione a socia dei Georgofili, sembra confinata in quel solco, ormai consolidato, di donna destinata alla collaborazione familiare, evidente anche nel sopraccitato necrologio.

Nel concludere questo nostro intervento, è chiaro che per i canoni attuali e per una sempre maggiore presa di coscienza, la presenza femminile fra i Georgofili del XVIII e i primi decenni del XX secolo è oltremodo ridotta. Dobbiamo però inquadrare in precisi contesti storici e sociali, con il necessario distacco, le scelte fatte da una Accademia scientifica e trarne un insegnamento per il futuro.

La Storia, già dagli anni successivi a quelli sin qui da noi presi in esame, riconosce ed evidenzia il ruolo delle donne anche in agricoltura, nelle scienze naturali e agrarie, in tempo di pace e in tempo di guerra.

²³ Cfr. Lettera di C. Valvassori a F. Guicciardini, Firenze 26 febbraio 1911 (ASAG, B.44.7482).

²⁴ *Necrologio*, «Rivista di ortoflorofrutticoltura italiana», 34, nn. 5-6 (maggio-giugno 1950), p. 113.